
I figli non sono tutti uguali

Autore: Serena Scotto d'Abusco

Fonte: Città Nuova

L'importanza di accettare e accogliere ciascun figlio nella sua particolarità, senza negarla

Giacomo e Arianna aspettano Monia. Sono all'ottavo mese di gravidanza e già **ognuno di loro ha delle chiare idee sulla bambina che dovrà arrivare**. Hanno in mente che genitori vorrebbero essere. Hanno anche bene in mente che stile educativo vorrebbero applicare e che comportamenti vorrebbero che il figlio mettesse in atto e quali invece no. Diventeranno genitori in età matura, entrambi a 35 anni, hanno tante consapevolezza importanti, hanno studiato, letto, si sono informati per non arrivare impreparati all'incredibile evento che scuoterà le loro vite. Poi arriva Monia. Una bambina vivace con occhi grandi e vispi che **tutto ha intenzione di fare tranne che adeguarsi alle aspettative dei genitori. Giacomo e Arianna si trovano a vivere la sfida più grande della genitorialità: essere flessibili**. Sviluppare una grande capacità di adattamento che gli permetta di adattarsi appunto alle esigenze del figlio senza però disorganizzarsi. Cercare di modificare le idee iniziali senza però perdersi. **Accogliere il figlio reale** che hanno dinanzi, e non quello tanto immaginato, provando a indicare un sentiero che, però, non sia un percorso rigido da seguire dove o si è dentro o si è fuori. **Diventare genitori espone ciascuno a degli importanti cambiamenti**. Ci si confronta costantemente con i modelli genitoriali passati e tante domande potrebbero accompagnare l'esperienza della genitorialità: «sarò più o meno bravo dei miei genitori?»; «cosa vorrei salvare e trasmettere ai miei figli dell'educazione ricevuta e cosa invece vorrei lasciare andare?». **Possono anche sorgere nuove consapevolezza legate all'esperienza che si è vissuta come figli**, ci si può accostare inoltre, maggiormente ai propri genitori perché in qualche modo vi può essere la nuova possibilità di condividere un'esperienza più simile. Inoltre, come nel caso sopra citato, **soprattutto se si diventa genitori da adulti le aspettative possono essere molto forti**. È bene ricordare però che **ogni figlio può porre ciascuno dinanzi a sfide diverse**. Può esserci il figlio più simile, con cui ci si sente maggiormente in sintonia e quello che invece ci sembra proprio di non riuscire a comprendere. È naturale ed umano che sia così ed è necessario metterlo a fuoco senza nascondersi dietro al «i figli sono tutti uguali». È proprio **la consapevolezza delle differenze**, infatti, sia personali che dei figli che può aiutare e guidare nel percorso genitoriale. A tal proposito se ci sono delle difficoltà diviene essenziale chiedersi: **«Perché entro tanto in conflitto con questo figlio?»**, oppure «quale parte di me più fragile viene messa in discussione da questa persona che sta crescendo e che mi appare così diversa?». E così via. Le domande potrebbero essere tante, ma è importante farsele per non cadere nel semplicistico “mio figlio è terribile”, oppure **“Giorgio è proprio cattivo”** e così via. Se non si cerca di comprendere quello che sta accadendo, infatti, **si rischia di etichettare** in maniera fuorviante dei bambini e dei ragazzi che possono realmente crescere con l'idea di essere così. **Accogliere dunque il figlio anche nella diversità senza negarla**. Mettere a fuoco che un figlio può generare in ciascuno più difficoltà di un altro. Capire perché. Comprendere che sulla base di queste differenze anche ciascun genitore può essere diverso in base a chi ha dinanzi. Riconoscere, quindi, **le fragilità proprie e dell'altro** affinché si eviti che la relazione si impoverisca e che si crei un muro invalicabile.